Maria Amelia Monti e Marina Giordana

Primeteatro
Segretaria senza allegria

AGGEO SAVIOLI

La segretaria
di Natalia Ginzburg, regia di Marco Parodi, scena e costumi di Luigi Perego. Interpreti: Mario Bussolino, Antonella Fattori, Marina Giordana, Simonetta Guarino, Maria Amelia Monti, Oreste Rizzini.
Roma: Teatro Eliseo

La segretaria appartiene al primo gruppo di commedie scritte e fatte rappresentare da Natalia Ginzburg fra il '64 e il '67 (la più nota di esse *Ti ho sposato per allegria*, anche per via del film che se n'è tratto). Ed è un testo «datato» sin nei particolari (oggi, ad andar chiacchierando su e giù per il Muro Torto, a Roma, si resterebbe stecchiti in breve tempo). Modestamente emblematico di quell'epoca il personaggio del titolo: una ragazzetta di provincia, di nome Silvana, senz'arte né parte, con chitarra e sacco a pelo, che viene ad accrescere la già notevole confusione regnante, in una casa di campagna nei dintorni di Roma, nella piccola congrega familiare formata da Nino, intellettuale velleitario e (con poca fortuna) allevatore di cavalli, da sua moglie Titiana, madre ansiosa e lamentosa di due bambinetti (ma, al chiudersi del sipario, saranno diventati tre), e dalla sorella di Nino, Sofia; ai quali sono da aggiungere una insopportabile domestica e, con le sue visite periodiche, il vicino Enrico, medico e proprietario terriero.

La figura più rilevata è quella di Sofia: una donna ancora giovane, ma terribilmente sola. Ha lasciato il marito, in Inghilterra, e non ne riceve nessun aiuto, vivacchia traducendo pessimi romanzi gialli per un editore da strapazzo, Eodardo, di cui è, non troppo in segreto, innamorata senza speranza.

Questo Edoardo (che, fra l'altro, avrà avuto una sfuggevole storia anche con Silvana) noi non lo vedremo mai; e tutto quanto sentiremo dire di lui (dotato d'una certa cultura, ma frequentatore di dubbie compagnie, pigro e ubriacone, insolvente e sporchissimo) non sarà fatto per rendercelo simpatico. Eppure, la sua annunciata morte per suicidio costituirà il culmine d'una vicenda trattenuta sempre sull'orlo del dramma. Dalla scrittura minimale, ma disponibile, della Ginzburg, il regista Marco Parodi cerca anzi di trarre qualche lieve partito comico, affidato soprattutto a Marina Giordana nei pittoreschi panni della «segretaria».

Siamo comunque davanti a un quadretto di genere, popolato di presenze umane evanescenti, cui gli attori faticano a dar consistenza scenica. Con la sola, lieta eccezione di Maria Amelia Monti, che della povera Sofia ci offre un credibile, affettuoso ritrattino; impegnandosi a dovere, oltre tutto, nelle interminabili tirate al telefono che il lavoro prevede, e che metterebbero a dura prova anche una grande specialista come Franca Valeri.

Intervista con Katerina Ikonomou
La grande interprete straussiana
debutta domani all'Opera di Roma
protagonista dell'«Arianna a Nasso»

«Sono greca, ma ho vissuto in Urss
e studiato a Milano e Colonia
Ho in programma ruoli wagneriani
ma anche una Gioconda a Catania»

«Vorrei essere la Callas»

Incontro con Katerina Ikonomou, applaudita interprete straussiana, che debutta domani all'Opera di Roma nell'*Arianna a Nasso* diretta da Gustav Kuhn. Di famiglia greca, ma cresciuta a Taskent, nella Repubblica sovietica dell'Uzbekistan, la cantante ha studiato a Milano, a Colonia e a Bloomington, negli Stati Uniti. «Arianna mi somiglia. Ogni volta che canto questa parte mi sento più ricca».

Katerina Ikonomou debutterà domani nell'«Arianna a Nasso» al Teatro dell'Opera di Roma

MARCO SPADA

ROMA. C'è una cosa che colpisce subito di Katerina Ikonomou, la profondità dello sguardo. Non ha occhi celesti, ma si potrebbe pensare a lei per un film sulla *Montagna incantata* di Thomas Mann. Claudia Chauchat era chirghisa, lei uzbeca, della città di Taskent, vicino a Samarcanda. Tiene a questa diversità («In Urss non siamo tutti *russi*»), ma non ne fa un vessillo, perché in lei sono sedimentate tante culture. I suoi genitori, greci di Larissa, sono stati portati dalla vita in tanti posti, tra l'Oriente e l'Occidente. Per questo lei, poliglotta, compendia nel suo modo di essere il fatalismo asiatico e il senso del tragico proprio dei greci, la puntigliosità tedesca e un ottimismo tutto americano (ha studiato anche a Bloomington). È stupefatta, Katerina, di tutto. Della vita, della bontà, della cattiveria («quanta gente ingannata in questa guerra»), di avere una voce potente, che lancia acuti come lame, che le hanno permesso di fare razzia di tutti i ruoli straussiani negli ultimi tempi in Italia. Ha cominciato con *Salome* a Spoleto nell'89, poi è stata Crisotemide in *Elektra* e Maria in *Friedenstag*. Ora, a Roma, indosserà i panni di Arianna, la mitica fanciulla abbandonata da Teseo nell'isola di Nasso, un appuntamento che uno sciopero all'ente capitolino ha ritardato di un anno.

Un'intervista può riferire le parole, ma non il colore di una voce bella anche quando parla, un malioso cantilenare in cui l'italiano si colora di sfumature esotiche affascinanti.

Quando ha scoperto di avere una voce?

A scuola, in Unione Sovietica. Si cantava sempre, partecipavamo ai concorsi per il coro migliore, e in classe mi divertivo a fare il controcanto. Azzeccavo *sempre la melodia*. Ho avuto qualche applauso, ho versato qualche lacrima e sentito che facevo una cosa bella.

Che ruolo ha avuto la sua famiglia nella sua decisione di intraprendere la strada del canto?

La mia famiglia è sempre stata unita. Noi figli trascorrevamo tante ore insieme leggendo, o facendo dei «concerti» in casa. Papà annunciava: ora canterà Katerina, poi Nicolò, poi Cristina. C'è sempre stata un'atmosfera teatrale. Volevo fare l'attrice, infatti, ma mio padre mi disse: «Come fai a sapere che riuscirai? Studia medicina: avrai un anello d'oro che non potrai mai perdere». Ho seguito il suo consiglio, ma poi ho voluto provare lo stesso. Ho fatto un concorso per entrare alla scuola di musica di Taskent e ci sono riuscita.

È lì che è scattata la molla?

No, non ero ancora cosciente di voler fare questa carriera. Quando siamo tornati in Grecia c'è stata una riunione di famiglia e i miei cugini mi hanno fatto avere un'audizione al Teatro di Atene. Mi chiesero: «Signorina, vuol fare la solista o la corista? Per la prima cosa è troppo giovane, per la seconda troppo brava». Allora ho fatto il concorso della «Fondazione Callas» e ho vinto una borsa di studio per andare otto mesi a Milano. Poi sono passata a Colonia per il perfezionamento.

Lei è greca. Dietro l'angolo c'è l'ombra della Callas...

Una volta a Taskent, sentii alla radio una voce che cantava «Voi lo sapete o mamma» dalla *Cavalleria rusticana*. Rimasi magnetizzata. Questa, mi dissi, è la cantante che vorrei essere. Non una che canta, ma qualcuno che parla con la sua anima, col suo dolore. Seppi poi che era la Callas. Per tutti i cantanti greci lei è una madre: ha lasciato alla Fondazione un grande patrimonio per aiutare gli studenti. Ma è anche una stella irraggiungibile: chi vuole toccarla si brucia. Io voglio solo fare del mio meglio e dare al pubblico la gioia di venire a teatro.

Tra i suoi modelli c'è anche qualche cantante tedesca?

Ammiro Birgit Nilsson, ma non voglio ripercorrere le tappe della sua carriera. Voglio scegliere passo dopo passo e non essere già certa che tra dieci anni dovrò per forza cantare il *Tristano*, anche se ho in programma ruoli wagneriani. La vita riserva tante sorprese, ma bisogna valutare bene le proprie forze per andare avanti.

Ha paura di restare intrappolata nei clichè della specialista?

Sì. Amo Strauss, ma non vorrei precludermi la strada dell'opera italiana. Certo con la vostra lingua cambiano un po' le cose, bisogna avere il «legato». So che la mia Santuzza (*Cavalleria*, data a Livorno l'estate scorsa, *ndr*) non era una gran cosa, ma oggi la rifarei meglio. Per cantare in italiano bisogna pensare come un italiano.

E allora quale sarà il prossimo ruolo?

Gioconda, a Catania, un'opera che ho sempre amato.

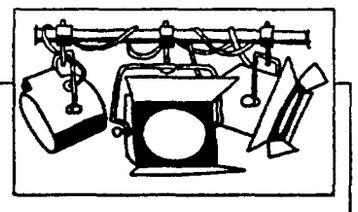
Ancora la Callas...

Ho sentito la sua registrazione. Sì forse penserò un po' a lei non come modello, ma per trovare un'ispirazione, un piccolo trampolino.

E questa Arianna?

È un personaggio straordinario, molto luminoso. È un mito, ma anche una donna che ama, sacrificata a un solo uomo. Arianna pensa che l'unica via d'uscita sia la morte e la cerca, ma non perde mai la speranza. In fondo mi somiglia. Ogni volta che canto questa parte mi sento un po' più ricca.

SPOT



«DONNA OGGI» NON PIACE A TUTTI. Una lettera di protesta (indirizzata ad Andrea Borri presidente della commissione di vigilanza Rai) è stata scritta e resa nota ieri dall'onorevole Betty Di Prisco del Pds. L'oggetto è la trasmissione dell'8 marzo andata in onda su Raiuno ieri mattina, *Donna Oggi*. La Di Prisco lamenta che ad un interessante servizio voluto da Nilde Iotti, *Donne nell'Islam* sia stato dedicato soltanto un piccolissimo spazio. E che gran parte della trasmissione sia stato «occupato» dalle opinioni di Paola Colombo Svevo, responsabile delle donne Dc e del ministro Rosa Russo Jervolino.

PRIMA A CARPI PER IL FLAMENCO DELLA HOJOS. Debutta stasera al teatro Comunale di Carpi la nuova tournée di Cristina Hojos, grande danzatrice spagnola, indimenticabile interprete di *Bodas de sangre* e *Carmen* con la compagnia di Antonio Gades. Lo spettacolo, *Suenos flamencos*, proseguirà per Cesena, Novara, Cremona, Genova e Messina.

A LOS ANGELES OMAGGIO A KIRK DOUGLAS. Sylvester Stallone e Laureen Bacall hanno tra gli altri, presenziato la cerimonia di consegna del premio alla carriera che l'«American Film Institute» ha voluto attribuire a Kirk Douglas (74 anni, 79 film). Officiava il figlio Michael: «Mio padre? Un uomo che ha sempre preso sul seno i suoi ruoli ma mai se stesso».

MORTO IL COMPOSITORE CECO JOSEF PALENICEK. È morto a Praga all'età di 77 anni il compositore e pianista ceco Josef Palenicek. Fondatore e direttore del «Trio ceco», è stato uno dei migliori interpreti dell'opera pianistica di Leos Janacek e Bohuslav Martinu. Palenicek aveva cominciato la sua carriera musicale negli anni Trenta. È autore di molti concerti, sonate, opere orchestrali e da camera.

NUOVO CONTRATTO PER I LAVORATORI RADIOTV. Firmato ieri il nuovo contratto collettivo di lavoro tra i sindacati dell'informazione e dello spettacolo Cgil-Cisl-Uil e la Frt, Federazione radio e televisioni. «Le organizzazioni stipulanti hanno fatto il loro dovere di parti sociali» recita un comunicato della Frt, nonostante il delicato momento di attuazione della legge Mammì in mancanza del rilascio della concessione.

SGARBI: PROTESTANO I CONSIGLIERI PDS. «Per la prima volta la Rai chiede ad un ospite di registrare i suoi interventi prima della messa in onda evidentemente per esercitare un controllo preventivo, cioè una censura». È quanto avverrebbe a Vittorio Sgarbi secondo Antonio Bernardi, Enrico Menduni e Enzo Roppo, consiglieri d'amministrazioni della Rai in rappresentanza del Pds. I tre considerano l'episodio «un precedente pericoloso e inaccettabile» e chiedono che il Consiglio ne discuta nella prossima seduta.

MORTO SAL NISTICO, SASSOFONISTA JAZZ. È morto a cinquant'anni, a Berna, in Svizzera dove viveva da tempo Sal Nistico, sassofonista maledetto, appassionato interprete di brani che hanno fatto la storia del jazz (*Hush, Be my love, Loose aberrations*). Nistico era nato a Syracuse, aveva esordito con vari gruppi di rhythm and blues, suonato con i *Jazz Brothers* di Chuck e Gap Mangione per poi approdare, solista vedette, alla corte di Woody Herman.

LEGGE SUL CINEMA ENTRO POCHI MESI. «Approvare entro la prima metà dell'anno la legge sul cinema e preparare il testo di una nuova legge sull'audiovisivo». Queste le intenzioni del ministro Tognoli annunciate in un'intervista rilasciata al settimanale *Mondo economico*. Il ministro parla anche di alcune delle modifiche che vuole apportare al testo attualmente in discussione: introduzione del tax shelter, maggiore coinvolgimento delle banche nel finanziamento della produzione cinematografica.

(Dario Formisano)

«Siamo così pochi» Disertati i funerali di Salvo Randone

Vittorio Gassman mentre pronuncia l'orazione funebre

ROMA. Cittadini molti attori diversi, autorità nessuna. Ai funerali di Salvo Randone, celebrati ieri mattina nella chiesa degli artisti di Santa Maria del Popolo a Roma, non erano le presenze «ufficiali» a riempire la chiesa. «Mi dispiace tanto che si sia così in pochi, oggi – ha sottolineato in lacrime Vittorio Gassman, al termine della sua orazione funebre – D'altronde anche questo assomiglia al suo destino, alla sua aristocrazia. Lui non ne sarebbe rimasto ferito, ma è sbagliato lo stesso». Anche il nipote del grande attore, scomparso mercoledì, ha commentato l'assenza delle autorità: «Vuol dire che il vitalizio che gli avevano concesso era solo una carità». A dare l'ultimo saluto a Randone nella cerimonia celebrata da monsignor Francia, erano comunque presenti Franca Rame, Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice, Amaldo Ninchi e Cosimo Cinien. I registi Sandro Bolchi, Luigi Magni e Nello Rossati, l'ex presidente dell'Eti Franz De Biase e il sovrintendente dell'Opera di Roma Cresci. Telegrammi sono invece arrivati dal presidente Cossiga e dai presidenti del Senato e della Camera Spadolini e Iotti. Tra i familiari era purtroppo assente solo l'anziana moglie, l'attrice e scrittrice Neda Naldi, da anni gravemente ammalata.

Disco, tour e libro autobiografico per l'ex leader del celebre gruppo

Roger McGuinn: «Io e i miei Byrds saremo sempre di moda»

DIEGO PERUGINI

MILANO. Roger Mc Guinn, vestito di scuro, avverte la platea di giornalisti: «So che volete chiedermi dei Byrds – esordisce – ma vi prego di concentrare le domande sul presente. Ho appena inciso un nuovo album, parliamo di questo e poi magari anche un po' del passato».

Cortese ma fermo, con la parola nostalgia cacciata dal vocabolario, i cronisti ci restano un po' male, sollecitati la sera prima da alcuni classici di sempre (*Mr Tambourine Man, Turn! Turn! Turn!* e *Eight Miles High*) esibiti in versione acustica nel corso di un breve «show case».

Ma tant'è, e ci si adegua. Roger Mc Guinn, classe 1942, chitarra e voce del più famoso gruppo di folk-rock anni Sessanta (i Byrds, appunto), torna a fare dischi dopo un silenzio ultradecennale: il suo ultimo album solista risale infatti al 1977, mentre è un po' più vicino nel tempo (1980) il lavoro a quattro mani con l'amico Chris Hillman.

«Volevo prendermi un po' di riposo dagli stress dei dischi e delle tournée – spiega – fermarsi un attimo, ritornare alle mie radici, una ricerca interiore abbastanza lunga, circa otto anni. Questo perché sono convinto che se non ci si diverte più è meglio lasciar perdere, soprattutto nella musica. Così ho riscoperto il suono acustico, le canzoni folk di Pete Seeger, mentre in America gruppi come R.E.M., Long Tyders e Green on Red riportavano in vita lo spirito dei Byrds. A un certo punto allora le case discografiche mi hanno cercato e così ho deciso di ritornare: oggi è il momento giusto».

Back to Rip, questo il titolo dell'album, risulta in effetti un buon lavoro, zeppo di reminiscenze e canzoni «byrdiane» con la dodici corde Rickenbacker a spronare i ricordi e far lacrimare i nostalgici un suono ancora praecchio affascinante, rivisto con sensibilità anni Novanta. In più, una messe di ospiti illustri come Tom Petty, Chris Hillman, Michael Penn, Stan Ridgway, David Crosby e l'occhialuto Elvis Costello.

«Tutti amici – minimizza Roger. Mi hanno chiesto di suonare e io ne sono stato ben felice. Molti mi domandano come ho convinto Costello a darmi una sua canzone semplice, ci siamo incontrati durante la registrazione del suo album *Spike* e gli ho chiesto se aveva pronto un brano per me. Lui mi ha risposto di no e la cosa sembrava finita lì: ma qualche tempo dopo mi arriva una sua canzone accompagnata da tre pagine di spiegazioni su come dovevo eseguirla e cose del genere, una specie di copione da seguire a puntino. E così ho inciso *You Bowed Down*.

Il futuro vede Mc Guinn impegnato su più fronti, un'autobiografia che sarà data tra breve alle stampe e un tour per il mondo con una band, gli Headlights, che Roger assicura campioni di quel suono «inglejungle» che rese famosi Byrds. E qui le domande fioccano copiose, su un passato ingombrante ma irrinunciabile. Mc Guinn rispolvera i ricorsi, la sua passione per la chitarra: «Ho iniziato alla fine degli anni Cinquanta suonando la dodici corde acustica alla scuola folk di Chicago: poi sono arrivati i Beatles e ho visto George Harrison imbracciare la dodici corde elettrica nel film *A Hard Day's Night*. Ho capito che quello era il suono che cercavo».

E i Byrds? Laconico Mc Guinn: «Sono contento del lavoro che abbiamo fatto per il cofanetto antologico, è stato davvero bello risentire la voce di Gram Parsons (morto nel 1973, ndr)... E poi chissà, sul gruppo non è stata ancora messa la parola fine». A buon intenditor.

Il chitarrista Roger McGuinn

In maggio a Milano il festival del cinema indipendente. Nei molti documentari un occhio insolito sulla realtà

Attenzione Italia, i «filmmaker» ti guardano

La quinta edizione di «Filmmaker», in programma dal 29 maggio al 2 giugno prossimi, proporrà diverse novità. La più significativa è un'accentuata attenzione della rassegna al documentario d'attualità. Sempre alle prese con un budget risicato (386 milioni), la manifestazione presenterà, in anteprima, il nuovo video di Giuseppe Bertolucci e il consueto viaggio tra le ultime opere degli indipendenti.

BRUNO VECCHI

MILANO. La realtà, minuto per minuto. O quasi. Dopo dieci anni di percorsi a zig zag, sospesi tra fiction e istantanea alla Andy Warhol, la quinta edizione di *Filmmaker* (la biennale panoramica dei nuovi autori italiani, in programma dal 29 maggio al 2 giugno) un punto di equilibrio sembra averlo trovato. Nella documentazione del quotidiano, che rappresenterà il segmento forte e la novità più interessante della prossima rassegna. Per fotografare questa Italia degli anni Novanta, gli organizzatori hanno pescato da un materiale sterminato di progetti, piovuti sul tavolo dei selezionatori da un po' tutta la penisola. Una vera e propria carica dei quattrocento (tanti erano gli autori al blocchi di partenza), che *Filmmaker* ha «asciugato» a diciannove, vincitori ex aequo del premio «Immagini della realtà 1991».

Ma chi sono queste nuove voci, da dove provengono e, soprattutto, cosa hanno privilegiato nei loro racconti? Pescando qua e là, nell'intreccio di numeri dei dati si scopre che la nazione del video e filmmaker non è un tracciato omogeneo, capace di attraversare (senza scompensi) lo stivale da Nord a Sud. Esistono ancora, ad esempio, regioni privilegiate o, forse, solo più sensibili, in grado di «capitalizzare» strutture ed idee. Come il Settentrione che, con una quota pari al 62 per cento dei progetti presentati, sopravanza di una lunga incollatura il Centro (32 per cento) e addirittura frantuma il Meridione (6 per cento). Le grandi metropoli, poi, monopolizzano, oltre ogni ragionevole previsione, le opzioni produttive (80 per cento), con una ulteriore diversificazione che fa di Milano (nel 50 per cento dei casi) la capitale morale e materiale dei nuovi autori.

Nuovi autori che, a loro volta, possono essere raggruppati in tre distinte fasce generazionali: circa la metà (47 per cento) sono nati tra il 1960 e il 1970, pochi meno (44%) tra il 1950 e il 1959, solo il 9 per cento tra il 1940 e il 1949. La presenza femminile nel complesso dei video film maker, è pari a circa il 30 per cento.

Quanto ai temi trattati, la maggioranza ha puntato la propria attenzione sull'emarginazione e sulle modificazioni dell'ambiente e delle aree urbane, mentre il disagio giovanile e i mass media sono stati un tantino marginalizzati. Le novità della prossima edizione della rassegna, comunque, non si fermano né ai numeri né, tanto meno, alle stime interpretative di un movimento che movimento non è.

Legando in parte, il suo destino a *In Video*, infatti *Filmmaker* proporrà un *Forum* di incontri e seminari con documentaristi e videoartisti americani. Una sorta di chicca del cartellone sarà invece la prima nazionale de *Il congedo del viaggiatore cerimonioso*, video di Giuseppe Bertolucci realizzato con gli allievi della Civica scuola d'arte drammatica. Il resto del programma, come di consueto, sarà dedicato al viaggio tra le più recenti produzioni degli indipendenti.